



1300 anni del primo territorio di vino.

La Prima di WineNews.it



n. 2025 - ore 17:00 - Giovedì 24 Novembre 2016 - Tiratura: 31087 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Il fiasco di Ruffino by Andy

Finito per decenni nel dimenticatoio, associato ad un'immagine arcaica e poco prestigiosa del vino, il fiasco, simbolo storico della Toscana enoica del passato, è tornato alla ribalta solo nel 2012, grazie all'intuito di uno dei marchi più celebri del Chianti, Ruffino, dell'americana Constellation Brands, che lo ha attualizzato e rilanciato nel formato da 1 litro con il Chianti Docg Superiore. Una versione "pop" della bottiglia da osteria per antonomasia, reinterpretata una prima volta nel 2014 da Clet Abraham, l'artista francese celebre per i suoi stickers sui segnali stradali, e adesso, in un'"impagiatrice" rosa shocking, da Andy Fumagalli, in arte Fluon, storico fondatore dei Bluvertigo.

SOAVE

ORIGINE STILE VALORE

SMS "Wine2Wine" e la Cina

La Cina ha sete di vino italiano: nei primi 9 mesi 2016 è stato venduto tanto vino tricolore quanto in tutto il 2015, superando i 90 milioni di euro. Una crescita forte (+28,1%), ma l'Italia è solo il decimo importatore nel Celeste Impero, con una quota di mercato del 5%. Di certo le peculiarità del Paese hanno un ruolo primario, così come negli altri mercati vitali per il vino italiano, che verranno esaminati a "Wine2Wine", il forum di Veronafiere e Vinitaly (Verona, 6-7 dicembre), a partire dal convegno "Il mercato del vino in Cina: quali sviluppi?" (by Business Strategies). E, per la prima volta, verranno presentati i 100 produttori italiani selezionati dalla rivista "Wine Spectator" per l'edizione 2017 di "Finest Italian Wines: 100 Great Italian Producers" per Opera Wine, il tasting anteprima di Vinitaly.

Cronaca

La Dop di Sua Maestà

Il Regno Unito ha sete di bollicine, anche autoctone, al punto che il 66% di tutto il vino prodotto nel Regno (3,8 milioni di litri nel 2015) appartiene a questa tipologia. E ora la Gran Bretagna può anche vantare una denominazione spumantistica propria: il Sussex, da dove proviene quasi il 25% della produzione enoica del Paese, ha ricevuto lo status di denominazione protetta (Pdo) dal Department for Environment, Food and Rural Affairs del Governo, rendendolo un potenziale metro di paragone nazionale.



Primo Piano

Vivino: la "community" vota Sassicaia e Toscana

Il vino migliore del mondo è italiano, è il Sassicaia 1985 di Tenuta San Guido (Bolgheri), che precede lo Champagne Vintage 1996 di Krug, mentre sull'ultimo gradino c'è il californiano Ark Vineyard Cabernet Sauvignon 2012 di Hundred Acre Vineyard. A dirlo è la classifica 2016 nata dai voti degli oltre 21 milioni di utenti di Vivino, la app dedicata al mondo di Bacco più scaricata al mondo. Nella top ten anche altri due vini italiani: alla posizione n. 8 l'Amarone della Valpolicella Classico 2000 di Giuseppe Quintarelli, e alla n. 10 il Masseto 2004. Alla posizione n. 4, un altro americano, il Cabernet Sauvignon 2012 di Scarecrow Wine, seguito alla n. 5 da una delle griffe più prestigiose di Bordeaux, Château Lafite Rothschild 1989, mentre alla n. 6 c'è il portoghese Vinha Maria Teresa 2007 di Quinta do Crasto, con altri due californiani a completare la chart, il Dancing Bear Ranch 2012 di Cakebreak Cellars alla n. 7, ed il Cabernet Sauvignon 2012 di Lokoya Winery alla n. 9. Se gli utenti di tutto il mondo premiano la qualità italiana, i 2 milioni di utenti di Vivino in Italia sembrano preferire lo Champagne. Al primo posto della classifica italiana, infatti, c'è lo Champagne Dom Pérignon 1998, con altri 4 Champagne in top ten. In seconda posizione resiste il Sassicaia, con l'annata 2007, l'Ornellaia 2011 della Tenuta dell'Ornellaia è alla n. 4, il Masseto 2012 alla n. 7, il Fiorduva Costa d'Amalfi 2012 di Marisa Cuomo alla n. 8 ed il Valtellina 5 Stelle Sforzato 2011 di Nino Negri chiude la top ten. Tra le etichette più scansionate dagli italiani, invece, stravinca la Toscana, con ben 8 etichette: sul gradino più alto il Morellino di Scansano La Mora 2014 di Cecchi, seguito dal Bolgheri Il Bruciato 2014 di Guado al Tasso (Marchesi Antinori) alla n. 2, con il Chianti 2014 di Cecchi alla n. 3. Alla posizione n. 4 il Brunello di Montalcino 2010 di Castello Banfi, davanti al Rèmo 2014 di Frescobaldi alla n. 5, quindi lo Shiraz 2014 della laziale Casale del Giglio alla n. 6 e il Tignanello 2012 di Marchesi Antinori alla n. 7. E ancora, alla n. 8 il Nero d'Avola Terre Siciliane 2014 di Rapaìtà, alla n. 9 il Rosso di Montalcino 2014 di Castello Banfi, ed alla n. 10 il Chianti Rufina Riserva 2012 di Castello di Nipozzano.

Focus

Dal salutismo alla moda del "senza"

Quella della lotta all'olio di palma non è che l'ultima tappa di un'onda lunga che arriva da lontano, quella del "senza", che in pochi anni ha rivoluzionato il mondo del food & beverage e gli scaffali della gdo. Tutto è iniziato con la lotta agli zuccheri, che ha coinvolto bevande e cibi di ogni genere, e oggi l'approccio dei consumatori è sempre più attento, l'etichetta ha una sua rilevanza, sia per quanto riguarda gli ingredienti che i processi produttivi, e le grandi aziende non possono non tenerne conto. Così, come racconta Wine Intelligence, se prima erano gli additivi il nemico n. 1 dei consumatori, oggi nel mirino finiscono sostanze nutritive del tutto naturali, come il glutine, tanto che i prodotti gluten free, ormai, hanno un posto tutto loro sugli scaffali, o il lattosio, in una tendenza per cui, anche chi non è intollerante, sposa la teoria del "senza". I big del settore non hanno potuto fare altro che adeguarsi, lanciando sul mercato prodotti come il Bailey's al latte di mandorla, il Mars con proteine aggiunte per chi fa palestra, il vino senza alcol e "Huel", un pasto vegano sostitutivo, in polvere con proteine, carboidrati, grassi, oltre a tutte le 26 vitamine e minerali essenziali: l'apogeo del salutismo.



Cronaca

Wine & Food

Il meglio di Dom Pérignon all'asta ... in streaming

Cinque bauli realizzati ad hoc, con 23 bottiglie delle migliori annate di Dom Pérignon (dalla 1969 alla 2006), una delle griffe più prestigiose dello Champagne, in una vendita all'incanto a dir poco particolare: "La Malle Plénitude by Dom Pérignon", che il 10 dicembre finirà sotto il martello virtuale di Auctionata - Paddle8, casa d'aste online leader nella vendita di pezzi da collezione d'arte e di lusso, ma solo in streaming e con due battitori d'eccezione, Richard Geoffroy, chef de cave di Dom Pérignon, e Alexander Gilkes, chief innovation officer di Auctionata - Paddle8 (www.auctionata.com).

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"Ai giovani dico di conoscere la cucina della propria terra, è inutile andare alla scoperta di cucine lontane quando non si conoscono i piatti della nostra tradizione. Per

portare la vera cucina italiana all'estero, ci vogliono cuochi cresciuti in Italia". A WineNews lo chef tre stelle Michelin Niko Romito, del Ristorante Reale.

NONINO

Acquista online
Grappa Nonino

SHOP.GRAPPAONINO.IT